



**COMUNE DI NAGO-TORBOLE**  
PROVINCIA DI TRENTO

Egredi consiglieri, Gentile consigliera del Gruppo  
“Rinascita e Sviluppo per Nago-Torbole 2025”

Nago-Torbole, 21/08/2025

Prot. n. 9538

**Oggetto: risposta all'interpellanza assunta al protocollo in data 23.07.2025 n. 8348/A avente per oggetto L'apertura anticipata dell'ambulatorio medico sito presso la Casa della comunità a Nago.**

In merito all'interpellanza di cui all'oggetto, si comunica quanto segue.

**1. Sulle presunte problematiche legate all'apertura dell'ambulatorio**

Premettiamo, che quanto riportato dai firmatari dell'interpellanza sembra frutto di una scarsa, per non dire nulla, conoscenza della realtà organizzativa attuale e pregressa. Alcune affermazioni risultano, inoltre, oggettivamente inesatte.

In passato, quando esisteva la medicina di gruppo integrata e coordinata, l'Amministrazione comunale, in perfetta sinergia con i medici aderenti, aveva garantito l'apertura automatizzata degli ambulatori secondo orari condivisi e predefiniti. Questo sistema funzionava perché c'era una struttura, una volontà e un'organizzazione: esisteva un servizio di segreteria in loco che gestiva appuntamenti e accessi. Tutto questo era possibile grazie all'adesione convinta dei medici alla medicina di gruppo e alla loro collaborazione attiva con l'amministrazione.

Tale equilibrio si è interrotto non per scelta del Comune, ma a seguito della disgregazione della medicina di gruppo e dell'avvicendamento dei professionisti sanitari. Non tutti i medici subentrati garantiscono una presa in carico organizzata dei pazienti, né dispongono di un servizio di segreteria. Questo ha determinato un flusso disordinato, attese, disagi. Ma sia chiaro: tali disfunzioni non dipendono né possono essere risolte dal Comune. Come già detto più volte, il Comune mette a disposizione gratuitamente gli spazi.

**2. Sulla gestione delle aperture**

È bene ribadire che non è mai esistito e non può esistere un personale comunale con funzione di "apriporta" o di guardiania sanitaria. Il Comune non può farsi carico di presidiare un ambulatorio medico in assenza del medico stesso. Saremmo probabilmente i primi (e unici) a istituire un servizio di questo tipo, senza peraltro alcuna competenza né obbligo normativo in merito. Il personale comunale non è né portinaio né custode di ambulatori medici.

Resta inteso che, su richiesta esplicita e formale dei medici, siamo assolutamente disponibili a reintrodurre l'apertura automatica anticipata, purché:

- vengano indicati orari precisi;

- i medici siano consapevoli che non sarà presente alcun personale fisico a presidiare l'ingresso;
  - siano assunte da loro eventuali responsabilità conseguenti all'accesso dei pazienti in loro assenza.
- Senza questa responsabilizzazione da parte dei professionisti sanitari (come accade in tutti gli ambulatori), nessuna apertura anticipata può essere attivata.

### **3. Sulle proposte “tecnologiche” avanzate dai consiglieri**

Quanto alla proposta di installare sistemi di apertura con badge, carte, videocamere, ecc., va ricordato che:

- l'attuale porta d'accesso è già predisposta tecnicamente per aperture automatiche a tempo, configurabili;
- l'eventuale installazione di sistemi più complessi richiederebbe comunque un progetto, costi non irrilevanti e, soprattutto, un ente responsabile della gestione degli accessi e del controllo: che, lo ribadiamo, non può essere il Comune;
- il paragone con gli sportelli bancomat non regge: quelli sono ambienti blindati, progettati appositamente per essere utilizzati senza personale, e con sistemi bancari che coprono oneri, responsabilità e gestione.

### **4. Sulla richiesta di un servizio di volontariato per aprire la porta**

L'idea di attivare un servizio di “guardiania volontaria” è creativa, e difficilmente realizzabile. Chi seleziona i volontari? Chi ne assicura la presenza costante? Chi se ne assume la responsabilità in caso di problemi? L'esperienza insegna che certi servizi funzionano se basati su competenze e organizzazione, non su buona volontà estemporanea. Eventuali disponibilità degli interpellanti potranno comunque essere prese in considerazione.

## **CONCLUSIONI**

L'Amministrazione ha sempre dimostrato disponibilità e collaborazione nei confronti del servizio sanitario territoriale, mettendo gratuitamente a disposizione locali, servizi e strumenti. Ma esistono limiti oggettivi e normativi al nostro intervento, che vanno compresi, non strumentalizzati.

Siamo pronti, come sempre, a recepire richieste precise da parte dei medici, ma non possiamo sopperire alle loro scelte organizzative o al loro disinteresse verso forme strutturate di medicina di gruppo.

Servirebbe più senso di realtà, meno populismo, e magari anche una telefonata al Comune prima di costruire castelli di carta.

Noi ci siamo, a differenza degli scriventi, ma non siamo noi a dover rispondere per conto dei medici di base.

L'Assessore alla sicurezza urbana, viabilità,  
sport, salute, politiche sociali e occupazionali  
Fabio Malagoli